

Breda nel caos, operai lasciati a casa

La Fiom: "Non capiamo più il governo". Si allontana l'ipotesi di una partecipazione di Ferrovie al salvataggio

MARCO BETTAZZI

Sono ore drammatiche per l'ex Bredamenarini, la storica azienda bolognese finita nel gorgo della crisi di Industria italiana autobus, di cui fa parte dal 2015. All'incertezza legata all'appuntamento di martedì a Roma, quando un'assemblea dei soci potrebbe decidere la liquidazione della società se non entrano nuovi imprenditori, si aggiungono voci incontrollate sul suo futuro, sul ritiro di Ferrovie dalla partita e, anche, un fatto: i lavoratori ieri pomeriggio sono stati mandati a casa in permesso retribuito, subito dopo la pausa pranzo.

Ufficialmente, spiegano dall'azienda, si tratta di una decisione presa perché c'è stato un calo di lavoro e quindi non avrebbe avuto senso tenere in azienda i 150 dipendenti di Bologna, oltre ai pochi che non sono in cassa integrazione sui 290 dipendenti di Avellino. Il rientro è comunque previsto per lunedì. Ma per operai e impiegati è un ulteriore segnale di una situazione confusa. «È un caos, siamo di fronte a una gestione incomprensibile dell'intera vicenda da parte del governo», attacca su Facebook Bruno Papignani, segretario regionale della Fiom Cgil. Per martedì, spiega, lavoratori e sindacati si stanno preparando per andare a manifestare a Roma e potrebbero andare a cercare il ministro Luigi Di Maio, per protestare direttamente con lui.

Intanto però da Roma rimbalzano voci insistenti, anche se incontrollate, sul futuro dell'azienda. Innanzitutto sul fatto che Trenitalia si sarebbe già sfilata dalla vicenda, anche per evitare i possibili conflitti d'interesse se diventasse



La mobilitazione
Sopra gli operai della Breda a Roma e a destra il gazebo a Bologna, visitato anche dal presidente della Regione Bonaccini



ieri permesso forzato. Martedì i lavoratori andranno a Roma per manifestare e cercare Di Maio

sia produttore di autobus che cliente. Un'ipotesi, l'uscita di Fs, ammessa come possibile negli ultimi giorni anche dal M5s, che farebbe mancare al piano del governo il pilastro centrale del polo pubblico per il trasporto immaginato e annunciato via Facebook da Di Maio. In mancanza delle Ferrovie la nuova società si reggerebbe così dunque sull'agenzia statale Invitalia, che ha già deciso il suo intervento e potrebbe avere una quota consistente, sul socio di minoranza Leonardo, l'ex Finmeccanica che controllava l'azienda fino a qualche anno fa, e poi su Karsan, il socio turco che fino a oggi ha prodotto materialmente gli autobus per il gruppo nel proprio

paese, lasciando i lavoratori campani in cassa integrazione e i bolognesi in azienda, anche se a ritmo ridotto. Ma potrebbe entrare nella partita anche un nuovo socio privato, diverso dal bolognese Valerio Grupponi che si era fatto avanti, non gradito al governo. Sono ipotesi, voci che circolano tra Roma e Bologna mentre dal ministero si limitano a dire che «non è così», senza però spiegare quale aspetto sarebbe sbagliato. Nell'attesa tremano lavoratori, sindacati e istituzioni. Ieri l'assessore al Lavoro di Bologna, Marco Lombardo, è tornato a occuparsi della vicenda. «Siamo molto preoccupati - dice Lombardo, rispondendo a un'interrogazione - ogni mese

sembra debba essere l'ultima scadenza per salvare l'azienda. Rispetto a un mese fa l'ingresso di Fs non è più così scontato. E allora perché annunciarlo? - chiede l'assessore - Perché illudere i lavoratori? Il governo dica se la newco che ha annunciato è vera o no». Cruciale per l'amministrazione è che l'azienda presenti un piano industriale e che i lavoratori vengano convocati al più presto dal ministero. «Noi - conclude - non lasceremo soli i dipendenti». «Non ci interessa il rimpallo di responsabilità tra questo governo e quello precedente - spiega Emily Clancy, di Coalizione civica - senza segnali da Roma, si rischia il crac».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Reintegrata la lavoratrice licenziata per troppe assenze da malattia

Licenziamento illegittimo. E così la lavoratrice licenziata a settembre da Ducati Energia per essersi assentata per malattia troppe volte, è stata reintegrata dal Tribunale di Bologna.

Le verranno versate le mensilità non percepite dal momento del licenziamento a oggi e potrà tornare a lavoro. Esultano i sindacati, che fin da subito hanno protestato, con sciopero e presidio davanti allo stabilimento di Borgo Panigale, contro la

decisione dell'azienda, che, spiega la Fiom-Cgil, «era motivata dalle assenze per malattia che avrebbero dimostrato uno scarso rendimento» della donna. «In particolare, la lavoratrice veniva accusata di essersi assentata con modalità a macchia di leopardo, che avrebbero pregiudicato l'attività produttiva benché nella stessa comunicazione si riconoscesse che il totale delle assenze non superasse il periodo di conservazione del

posto previsto dal contratto collettivo nazionale».

Il Tribunale di Bologna, dopo una prima udienza interlocutoria in cui aveva invitato l'azienda a conciliare la controversia revocando il licenziamento, giovedì lo ha dichiarato nullo.

Nella motivazione dell'ordinanza viene richiamato il contesto normativo che conferisce «prevalenza ai valori fondamentali dell'ordinamento tra cui ri-

veste priorità la tutela della salute definita dall'articolo 32 della Costituzione, come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività alla stregua del diritto al lavoro».

Il giudice ha condannato Ducati Energia alla reintegrazione della lavoratrice nel posto di lavoro e al pagamento di un'indennità pari alle mensilità comprese dal licenziamento all'effettivo rientro in azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ducati Energia condannata a versare le mensilità non percepite dal momento dello stop a oggi

CON "SOGNO O SON DESTE" IL RESTAURO DEL PATRIMONIO CULTURALE ESTENSE È DIVENTATO MULTIMEDIALE



PROIEZIONI NATALIZIE A VIGNOLA DI SOGNO O SON DESTE
Rocca di Vignola, Piazza dei Contrari Auguri di Luce. Tutti i sabati e le domeniche dall'8 dicembre al 6 gennaio, dopo il tramonto

PROIEZIONI A FERRARA DI SOGNO O SON DESTE
Museo di Casa Romei, Via Savonarola, 30 giovedì, venerdì e sabato, dopo il tramonto e fino alle ore 19,30

ULTIMO APPUNTAMENTO OPEN ART A FERRARA
MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE, ore 17,00 Spazio Crema, via Cairoli 13, Ferrara IL CENTRO DEL POTERE: ASPETTI DEI PALAZZI ESTENSI ALLA LUCE DEI RECENTI SCAVI ARCHEOLOGICI A FERRARA - Dr.ssa Chiara Guarnieri

PATROCINATO DA: È UN PROGETTO IDEATO E SOSTENUTO DA: www.sognoosondeste.it info@sognoosondeste.it



C
R
O
N
A
C
A